



**INACCETTABILE E SGOMENTANTE LA BOCCIATURA DA PARTE
DELLA MAGGIORANZA DEL CONSIGLIO COMUNALE DELLA
MOZIONE RIGUARDANTE “UNA NUOVA LAPIDE
COMMÉMORATIVA IN PIAZZA GIACOMO MATTEOTTI”**

Il Consiglio comunale di Vicenza nei giorni scorsi ha deciso, a maggioranza, di respingere una mozione presentata da alcuni consiglieri indirizzata a collocare una nuova lapide commemorativa in Piazza Giacomo Matteotti con esplicitazione dell'impegno antifascista di Matteotti e l'apposizione della frase “Uccidete pure me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai”.

Si è trattata di una decisione inaccettabile e sgomentante.

- 1) Inaccettabile perché la figura di Matteotti appartiene al giacimento morale dell'intera comunità italiana per il suo impegno antifascista, per la sua denuncia delle violenze fasciste e per il suo sacrificio per i diritti di libertà. Fare memoria oggi significa conservare il ricordo di chi ha lottato contro la dittatura a prezzo del bene prezioso della vita e consegnarlo alle future generazioni a perenne ammonimento che la libertà è un bene che ci è stato donato, ma che può anche essere perduto se il tessuto sociale del Paese non mantiene la consapevolezza dei valori democratici e annega la storia dell'Italia e del periodo opaco e terribile della dittatura nella smemoratezza e nell'oblio.
- 2) Sgomentante perché non è possibile davvero intravedere alcuna plausibile motivazione per il respingimento della mozione se non la sussistenza di una riserva mentale, culturale e politica, nel riconoscerci tutti - di qualsiasi provenienza ideologica e di qualsiasi orientamento politico - entro una tavola di valori comuni che ha nella Resistenza al nazifascismo la sua origine storica, nella Carta Costituzionale il suo pilastro etico e normativo e negli ideali repubblicani di giustizia e libertà il suo riferimento morale.

Vicenza è medaglia d'oro al valor militare per il ruolo avuto nella Resistenza. Responsabilità di chi è chiamato al difficile compito di governare la città è onorare quella medaglia valorizzando anche gli aspetti valoriali che passano attraverso segni e simboli che una città mantiene quali elementi identificativi della sua essenza come comunità civile nel pluralismo delle idee e degli interessi materiali, ma nell'unitarietà del riferimento alla Costituzione nella sua matrice democratica e antifascista.

Con estremo rammarico dobbiamo dire che in questa occasione a tale supremo dovere civico non ha corrisposto una scelta conseguente.

Danilo Andriollo (Presidente provinciale ANPI)

Luigi Poletto (Vicepresidente provinciale ANPI)

Franca Dal Maso (Vicepresidente provinciale ANPI)